

## INCHIESTA

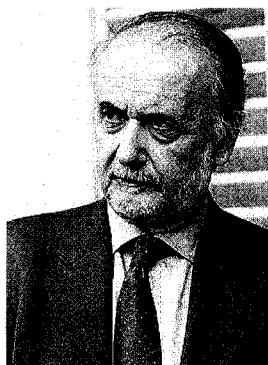
## Nel caso Sitaf c'è anche Virano tra gli indagati

Alberto Gaino

A PAGINA 69

UDIENZA FISSATA DAL GUP IL 31 OTTOBRE

# Autostrade Sitaf tra gli indagati c'è anche Virano



Mario Virano

**Il giudice vuole vederci chiaro prima di chiudere il caso Autofrejus**

ALBERTO GAINO

Mario Virano, l'uomo dell'Osservatorio sulla Tav valsusina, è stato indagato per tentato abuso nell'inchiesta sul prestito obbligazionario Sitaf sottoscritto da Marcellino Gavio e da altri soci privati della concessionaria dell'Autofréjus nel 2001. Con lui, per la medesima ipotesi di reato, è finito nel registro della procura Bruno Binasco, braccio destro di Gavio, un imprenditore sempre più importante: mille chilometri di autostrade, porti e autoporti, grandi società di costruzioni e socio di Cai, la nuova Alitalia, partecipazioni di peso nel sistema bancario.

I pm Cesare

Parodi e Paolo Toso hanno ritenuto che Virano, allora amministratore Sitaf, e il top manager siano stati gli architetti di quell'operazione, che, con la conversione degli 8.352.735 euro di obbligazioni, riassicurerà ai soci privati il 51 per cento delle azioni Sitaf. Nel frattempo la società ha incrementato il proprio valore: le è stata prorogata sino al 2050 la concessione per i 72 chilometri, da casello a casello, della Torino-Bardonecchia e del traforo autostradale verso la Francia.

I pm hanno chiesto l'archiviazione dell'inchiesta ritenendo il tentato abuso prescritto. Ma hanno riempito 90 pagine per spiegare la complessità del caso e in particolare l'automatismo, secondo loro, fra la conversione delle obbligazioni e la consumazione del reato di abuso. In quel caso l'inchiesta

verrebbe riaperta.

Di Virano e Binasco indagati non si sapeva e con un'ar-

chiviazione secca i loro nomi non sarebbero trapelati. Ma il gup Sandra Recchione ha convocato un'udienza in camera di consiglio per il 31 ottobre. Il suo «decreto» è stringato e non svela l'idea che il magistrato si è fatto leggendo il fascicolo. Se non che ha dei dubbi sull'archiviazione e vuole vederci più chiaro.

L'opinione dei difensori degli indagati, Alberto Mittone per Virano e Umberto Giardini per Binasco, è chiara. La



riassume il secondo legale: «Nei mesi scorsi ho depositato una memoria in cui chiedo che si prendesse in considerazione l'archiviazione perché il fatto non sussiste, e non per prescrizione del reato. So che il collega era d'accordo con me. Secondo me, il giudice ha convocato l'udienza per valutare meglio la nostra richiesta». L'avvocato Giardini dà un'altra indicazione di scenario: «Il protocollo del 2001 sul prestito obbligazionario fissava al 31 dicembre di quest'anno la data della sua convertibilità in azioni Sitaf. All'unanimità il consiglio di amministrazione ha prorogato la scadenza al 2011».

Nel 2001 Sitaf era prossima al default e doveva soprattutto affrontare nuovi pesanti investimenti per la messa in sicurezza (imposta da Guariniello) della maggior parte delle sue numerose gallerie. Perché potesse intervenire il Fondo centrale di garanzia occorreva che il controllo di Sitaf fosse in mano ai soci pubblici. Così si fece. Comune e Provincia (ma non l'Anas) sottoscrissero un aumento di capitale che mise in minoranza i privati. I quali vennero garantiti con la sottoscrizione del prestito obbligazionario convertibile.

L'inchiesta rivelò anche l'esistenza di un baco negli atti societari: una modifica alla convenzione 2001, mai ratificata, aveva eliminato dal 2009 il vincolo del controllo pubblico della concessionaria previsto dallo statuto.